ANNO XXIII. Lunedì, 24 Ottobre 1870 N. 295

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 50 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 ottobre

IL RE A ROMA

Quantunque non sia ancor fissato il giorno in cui il Re farà il suo ingresso in Roma, si vanno già ordinando i preparativi delle feste con cui lo si vuol onorare. Ei sembra persino che in quest'auspicata circostanza gli archeologi abbiano a sovrastare a'politici e che si sia minacciati di qualche ridevole anacronismo.

Difatti si annunzia che si avrebbe in mente di far entrare il Re per la Via Appia, a guisa di trionfatore che ritorna dalla battaglia, anzichè di principe che recasi nella capitale dello Stato.

Noi speriamo che ogni idea di questa fatta sarà abbandonata e che i romani, inspirandosi al loro buon senso, anzichè seguire i consigli de'ciechi ammiratori d'un tempo che per fortuna non deve più tornare, accoglieranno il Re con la spontanea espansione degli affetti, anzichè con ostentate dimostrazioni, che sarebbero un'offesa della storia contemporanea.

Lasciamo pure all'*Osservatore Romano* la soddisfazione di scrivere e stampare che noi siamo entrati in Roma con la forza del cannone. Noi non dobbiamo mentire alla verità. La liberazione di Roma è stata il frutto di una lotta politica e morale, il trionfo del sentimento della nazione e del progresso delle idee liberali; non d'una vittoria riportata sul campo di battaglia. In questo noi siamo stati fedeli al nostro programma, checchè ne dicano i nostri avversari, e lo prova il tacito consenso di tutta l'Europa e l'atteggiamento della diplomazia a Firenze ed a Roma. Perchè ce ne discosteremo, pretendendo che Vittorio Emanuele entri nell'alma città come un imperatore romano piuttostochè come deve entrarci il Re d'Italia?

Vi ha inoltre dei riguardi di convenienza e delle considerazioni di opportunità che niun paese civile potrebbe postergare, senza perdere nella estimazione dell'universale. Non dimentichiamo che noi facciamo parte della grande famiglia europea, che in questi momenti si trova travagliata da mali gravissimi ed assiste inorridita alle più formidabili carneficine. Non è mentre due nazioni, a noi amiche ed alleate, si combattono ad oltranza e migliaia e migliaia di giovani cadono sotto il ferro micidiale, non è mentre re Guglielmo sostiene le fatiche del campo e Napoleone III è prigioniero, che noi potremmo pensare di decretare onori trionfali e preparare delle feste, che contrastano con le condizioni degli Stati con cui abbiamo le più strette relazioni e con le disposizioni morali dell'Europa.

Davvero che non troveremmo serietà in un proponimento, che si confonderebbe con le cortigiane adulazioni, da cui l'animo del Re è sempre rifuggito.

Noi desideriamo che il Re visiti Roma, quanto più presto gli sia concesso da quei riguardi, ch'egli in ogni circostanza ha saputo rispettare. Non lo desideriamo, perchè ci paia necessario di affermare di nuovo con questo atto solenne il nostro diritto. Noi l'abbiamo già affermato in modo da precludere ogni via a qualsiasi tentativo di regresso. Roma non solo è libera, ma è capitale del Regno. Il ministero, conformandosi al voto nazionale, non ha aspettata l'approvazione del Parlamento, per fare altamente questa dichiarazione. Affine di troncare ogni discussione importuna ed antivenire delle proposte inaccettabili, egli l'ha pure affermato nelle sue circolari diplomatiche; seguendo, anche in questa circostanza, la politica più savia, quella della schiettezza, che ha il vantaggio di dissipare le fallaci speranze e di render impossibili gl'inganni.

L'entrata del Re a Roma ed il trasporto della capitale saranno dunque due fatti che non giungeranno inaspettati a nessuno. Può darsi che vi abbia ancora chi, come S. Tommaso, aspetti a crederli che siano compiuti, ma nella coscienza della nazione non ammettono più dubbio di sorta. Laonde la brama che il Re faccia sollecitamente il suo ingresso in Roma e che la sede del governo vi sia presto trasportata può ben giustificarsi per considerazioni di politica interna, non perchè sia necessario il fatto compiuto a tranquillare gli animi ed a vincere delle resistenze immaginarie o reali.

Noi siamo d'avviso che ciò che si può far oggi non si abbia a rinviar a domani, e che quanto più presto il Re può recarsi a Roma e la sede del governo trasferirvisi, si faccia, perchè convinti che la quistione pontificia non si possa meglio risolvere che in Roma stessa.

Ma coloro che si meravigliano come il Re non sia andato a Roma all'indomani del 2 ottobre, e citano Milano, Firenze, Ancona, Napoli e Palermo, dimenticano troppo facilmente che le circostanze sono diverse e non ammettono alcun termine di paragone con Roma. Non crediamo che Vittorio Emanuele abbia ad attendere di andar a Roma, che siansi calmati gli sdegni del Papa. Egli non ha da far anticamera per aspettare che il Papa si risolva di riceverlo, ma chiunque ci concederà che si deve evitare tutto ciò che può aver l'aspetto di sgarbatezza e molto più aver sembiante di provocazione.

Sappiamo tutti che grandi premure si fanno al Papa, perchè si allontani da Roma e cerchi ricovero in paese estero. Finora non sono riusciti. Il Papa rimase in Vaticano il 20 settembre e vi rimase il 2 ottobre. E, rimanendovi, ha dimostrato all'Europa che alla fin fine, egli è libero e può esercitare l'alto suo ministero sacerdotale senza alcuna restrizione. Se mai prevalessero i consigli di coloro che lo vogliono lontano da Roma, niuno, che onesto sia, potrebbe muoverne accusa al governo. Ma sarà bene che niuno possa neppure asserire che gliene abbiamo dato il pretesto con dimostrazioni, le quali non sono consentanee nè a'tempi nè a'fatti, nè alle condizioni nostre.

Vada pur presto il Re a visitar Roma, ma ci vada, preceduto dall'annunzio delle guarentigie promesse alla Santa Sede e vada come Re cittadino e non qual conquistatore romano. L'Italia non deve procedere verso l'avvenire per le vie del passato.

Il *Times* del 20 ha il seguente telegramma da Vienna, 19:

« Una circolare del governo italiano protesta contro l'asserzione romana che il Papa è maltrattato, e dichiara ch'egli è sempre libero ed indipendente. L'Italia è disposta ad accordare tutte le guarentigie necessarie; il governo desidera soltanto, se il Papa preferisce di lasciar Roma, contrariamente ai desiderii del governo, di esserne informato preventivamente, allo scopo di fare tutt'i preparativi richiesti dall'alta dignità del Papa. »

UN EPISODIO DELLA CADUTA DI BONAPARTE

Leggiamo dell'*Indépendance Italienne* del 23:

« Ci viene gentilmente comunicato il seguente racconto:

Le peripezie dei due ultimi giorni dell'impero e della fuga dell'imperatrice furono riferite tanto diversamente, i veri particolari ne sono così poco noti in Italia, che quantunque ciò sia ora quasi storia antica, noi crediamo che un racconto autentico potrebbe ancora avere qualche interesse pei vostri lettori.

Dobbiamo la prima parte della nostra relazione da uno degli attori stessi del dramma, la seconda dalle comunicazioni di sir John Borgoyne, nel *yacht* del quale l'imperatrice ha attraversato la Manica.

Si sa che fu il giovedì 1° settembre che l'esercito francese si trovò accerchiato sotto le mura di Sédan; l'imperatore capitolò il venerdì 2; la notizia del disastro giunta a Londra il sabato mattina di buonissima ora, non fu conosciuta dal pubblico parigino che nella notte dal sabato alla domenica; ma sino dal venerdì sera, il ministero Palikao-David aveva saputo in modo sicuro il terribile avvenimento. Bisognava risolvere e dopo deliberazione, tutti i membri del gabinetto si recarano presso l'imperatrice, ed uno di loro, il più autorevole per le sue intime relazioni colla famiglia imperiale, gli dichiarò che nell'interesse della Francia, come in quello della dinastia, egli si vedeva costretto a consigliare alla reggente di recarsi in persona al Corpo legislativo nelle prime ore del sabato e rimettere in sue mani i poteri della reggenza.

Egli aggiunse che questo atto di patriottismo sarebbe apprezzato come doveva esserlo; che il Corpo legislativo nominerebbe un comitato di difesa nazionale, nel quale bisognerebbe necessariamente ammettere i sigg. Giulio Favre, Gambetta e Thiers; ma che grazie all'abnegazione dell'imperatrice, sarebbe forse possibile di evitare la quistione dinastica e di scongiurare i pericoli d'una rivoluzione che senza di ciò, sembrava inevitabile. L'imperatrice ricevè malissimo questi saggi consigli. Essa rispose con veemenza sembrando persine mettere in dubbio la sincerità dei suoi interlocutori. Essa esclamò che resterebbe al suo posto; che l'imperatore aveva dei nemici; ma ch'essa non poteva averne, salvo forse nella feccia dei sobborghi; che le regine reggenti erano sempre state popolari in Francia; che di più essa ne aveva la certezza, si sarebbe fatta uccidere piuttosto che cedere.

Essa ripetè terminando che conservava la reggenza.

Dinnanzi a questa risoluzione imperturbabile, i ministri non ebbero coraggio bastante per insistere. È anzi da credersi, ciò non è stato confessato davanti a noi, che alcuni si domandarono in quel momento se non sarebbe effettuabile un colpo di Stato. Ma durante tutta la giornata e la notte di sabato si succedettero notizie sempre in più scoraggianti. Non v'era più modo di dissimularle. Perciò sino da quel momento gli avvenimenti precipitarono.

Sarebbe inutile di ritornare su questi fatti conosciuti da tutti. Arriviamo alla fuga dell'imperatrice ed ai particolari poco conosciuti.

Nella mattina di domenica, il vuoto incominciò a farsi intorno alla sovrana. Ciambellani, scudieri, dame di palazzo, erano scomparsi a poco per volta. Essa non aveva più presso di sè che la sua lettrice, la signora Lebreton, sorella del generale Bourbaki, uno dei signori di Lesseps, i quali sono, come forse s'ignora, prossimi parenti dell'imperatrice per parte di sua madre, signora di Montijò. Alcuni diplomatici esteri, il principe di Metternich, il sig. Nigra, ambasciatore d'Italia, andavano e venivano recando notizie.

Il disordine era al colmo nel palazzo.

Gli appartamenti particolari dell'imperatore erano saccheggiati dai suoi stessi servitori.

Le casse di sigari e di liquori erano devastate, tutt'i mobili perquisiti... Infine il popolo penetrò nel giardino riservato.

L'imperatrice udì i suoi gridi.

Tosto, all'estrema fiducia ch'essa si sforzava di voler conservare, succedè un accesso di terrore.

Essa fuggì attraverso le gallerie del Louvre, seguita dal sig. di Lesseps e dalla signora Lebreton, le sole persone che fossero allora presso di lei. Essa teneva in mano un piccolo sacco, nel quale aveva posto in fretta i suoi diamanti e le sue perle che costituivano, dicesi, la maggior parte dei valori rimasti nelle mani della famiglia imperiale.

Nei circoli bene informati della Banca di Londra, si assicura che l'imperatore, il quale si lasciava spogliare da tutto il suo seguito, non ha saputo risparmiare che pochissimo, relativamente, delle somme enormi che sono passate in sue mani.

I fuggiaschi uscirono per la porta del Louvre di faccia a St-Germain l'Auxerrois e si avviarono verso la casa del sig. di Lesseps. L'imperatrice vi fu raggiunta dal sig. Nigra, il principe di Metternich e qualche altra persona. Gli fu consigliato di prendere la ferrovia del Nord e di recarsi in Belgio, assicurandola ch'essa non correva alcun pericolo, anche nel caso in cui venisse riconosciuta; ma lo spirito dell'imperatrice era profondamente abbattuto. I nomi di Maria Antonietta e della principessa Lamballe le ritornavano continuamente in bocca, poi manifestando il lato romanzesco del suo carattere, essa sembrava desiderare qualche cosa di meno banale della ferrovia.

Scorsero parecchie ore; si cercava un mezzo. Infine si trovarono antichi servitori della famiglia di Morny divenuti coltivatori in Normandia e che si trovavano a Parigi per la vendita dei loro prodotti.

Questa gente aveva con sè una di quelle grandi vetture che servono al trasporto delle vettovaglie. L'imperatrice, travestita, vi prese posto, accompagnata dalla sola signora Lebreton e portando per unico bagaglio il sacco di cui abbiamo parlato. Essa passò così la barriera il lunedì prima di giorno. Si prese la strada del dipartimento dell'Eure ed il mercoledì giungevano al mare, a Dauville. Un *yacht* inglese si trovava nella rada; esso apparteneva a sir John Burgoyne. L'imperatrice si fece condurre a bordo ed avendo chiesto di parlare a sir John, essa si fece conoscere e lo pregò di trasportarla in Inghilterra.

Sir John, naturalmente, la accolse col maggior rispetto e mise il suo *yacht* a sua disposizione. Il tempo era minaccioso, il vento affatto contrario, l'imperatrice nondimeno insistè per partire immediatamente. La traversata fu delle più penose, non si arrivò che nella sera del giovedì a Ryde, nell'isola di Wight. Là si seppe dai giornali che il principe imperiale era a Hastings. L'imperatrice lo andò a raggiungere l'indomani. Essa era stata riconosciuta a Ryde e lasciando sir John, essa non credè di dovergli domandare il segreto, chè non era più tale.

Dopo una diecina di giorni passati a Hastings, essa s'installò col giovane principe, la cui salute è molto malferma, a Cambden House-Bhiselhurst, nella contea di Kent.

Mentre che l'imperatrice fuggiva così, in uno stato di completa demoralizzazione, la principessa Clotilde che aveva rifiutato di lasciar Parigi finchè vi resterebbe l'imperatrice, mostrava una calma ed una dignità che appartengono piuttosto alla casa di Savoia che alla famiglia Bonaparte. Due giorni dopo essa si recava di pieno giorno alla stazione di Lione, nella sua carrozza e riprendeva la via del suo paese, accompagnata dalle simpatie della popolazione che la salutava al suo passaggio.

COSE DI ROMA

Dalla *Gazzetta del Popolo* del 22 togliamo le seguenti notizie:

Sappiamo che per completare il numero delle persone che in Roma saranno addette alla casa della principessa di Piemonte, saranno nominati quattro gentiluomini di camera. A questo uffizio sarebbero già stati prescelti il principe Ginnetti, il marchese Calabrini ed il marchese Malatesta.

— Col giorno 16 novembre sarà riaperta l'Università di Roma. Sappiamo che il regolamento interno dell'Università sarà in parte modificato. Nelle facoltà giuridiche e nelle facoltà mediche saranno aumentate alcune cattedre.

— I padri Gesuiti insistono per avere facoltà di riaprire il collegio; ma, com'è naturale, ancora nessuna deliberazione è stata presa in proposito.

— Sappiamo, scrive la *Nuova Roma* del 21, che un importante arresto è stato oggi fatto a cura di quel solertissimo questore che è il cav. Berti. Da qualche giorno egli era in traccia del barone Cosenza di Napoli, che si sapeva nascosto in Roma. È noto che il barone Cosenza nel 1862 subì dinanzi la Corte d'Assise di Napoli un processo come cospiratore borbonico. Condannato dal tribunale, mentre era tradotto in carcere, riuscì a corrompere le due guardie che lo scortavano e, fuggendo con esse, riparò a Roma. Qui non stette, a quanto sembra, inerte, ma continuò nelle nobili imprese, le quali — a quanto pare — non gli fruttarono troppo, giacchè oggi stesso era poverissimo e lacero, quando fu arrestato presso l'uffizio postale. Condotto tosto alla presenza del questore, gli fu annunziato che al più presto sarebbe stato inviato a Napoli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Al Quirinale, scrive il *Romano* del 21, si lavora con grande attività per preparare gli alloggi al Re. Si crede che S. M. il Re debba arrivare in Roma il 28 corrente.

Notizie della Guerra

Il *Salut public* ha i seguenti telegrammi:

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

In mancanza di novità teatrali che meritassero l'onore di un giudizio, io stava per mettere questa settimana l'*appigionasi* al pian terreno, quando accorse in mio aiuto la Provvidenza sotto le sembianze d'un *postino*. La Provvidenza, come sapete, può mutare aspetto a suo piacere. Qualche volta ci visita col viso arcigno d'un colpo apopletico, qualche altra col volto ilare d'un terno al lotto. Non trovo dunque strano che sia venuta da me vestita da *postino* e m'abbia portato il seguente scritto, di cui non rivelerò il paese di provenienza. Di scritti siffatti ne giungono spesso agli uffici dei giornali, e sono quasi sempre anonimi. Questo almeno è firmato in tutte lettere, e posso concedergli ospitalità senza timore di compromettermi, e lasciandone intera la risponsabilità all'autore. Eccolo, senz'altro:

LETTERA D'UN DROGHIERE
su l'arte e la politica del giorno.

Preg.mo signore,

Sono abbonato al suo giornale... ed a molti altri. Consumo nella politica e nelle arti belle i guadagni della drogheria che mio padre mi lasciò in questo alpestre borgo di ***. Nella mia famiglia siamo sempre stati droghieri di padre in figlio. Se non avessi temuto di fare oltraggio alla memoria de' miei antenati, a quest'ora sarei deputato, e fors'anche ministro; ma volli ubbidire all'amatissimo mio genitore, il quale, prima di chiudere gli occhi, mi disse: Tieni ben a mente, figlio mio, che i *generi coloniali* sono i migliori amici dell'umanità, e non lasciarti sedurre dallo splendore della porpora.

(*N.B.* In quel tempo la porpora non era ancora stata soppiantata dalla medaglia degli onorevoli.)

Ho dunque serbato fede allo zucchero, al caffè (più o meno *avariato*), al cacao, al pepe e alla cannella. In questi paesi di montagna chiamano *generi coloniali* anche la carta da scrivere, l'inchiostro ed i giornali. Nel mio negozio vendo tutta questa roba, e da qualche tempo vi ho aggiunto anche la *Pianta di Roma* e il *Teatro* della guerra *franco-prussiana*.

Anche i frati fanno voto di castità, e ciò malgrado, il diavolo li tenta. I miei diavoli tentatori sono due: la politica e la musica. La mia bottega è un *parlamentino*; la frequentano persone a modo, il pretore, il medico, il notaio, il maresciallo dei RR. carabinieri, e di quando in quando ci onora anche il parroco, ch'è una buona pasta d'uomo, ma prete fino all'osso, e invece di discutere secondo i principii del gius moderno, invoca san Paolo e sant'Agostino, senza considerare che la politica, al tempo dei santi, era altra cosa.

Per dire il vero, neppure con gli altri illustri personaggi sovrannominati provo gusto a discutere. Il pretore che, sia detto in confidenza, spera di diventar giudice di circondario, trova che i ministri hanno sempre ragione; il medico appartiene alla scuola dei dottori sanguinari, è fremente in politica e dice che la società va guarita col ferro e col fuoco; il notaio sarebbe dispostissimo a *rogare* il testamento della società sullodata; quanto al maresciallo dei carabinieri, per manifestare le proprie opinioni, aspetta lumi superiori. Come Ella vede, non è facile intendersi.

Le dissi che un altro de' miei diavoli tentatori è la musica. Qui non abbiamo nè teatri, nè società del quartetto, nè accademie filarmoniche, e neanche una *banda* comunale, perchè questi buoni villici hanno l'orecchio ribelle al ritmo. C'è però una chiesa coll'organo, e l'organista si chiama Paolino. È un fior di galantuomo l'amico Paolino, e non ha altro difetto tranne quello di non conoscere che due accordi: la *tonica* e la *dominante*, e da questi accordi non si allontana mai; la qual cosa nuoce assai agli *accompagnamenti* della musica moderna. Io canto da tenore e *prendo il sol*, che per questi paesi è una bella nota. Tra Paolino e me, abbiamo ridotto, ad uso di *Tantum ergo*, la cavatina della *Traviata* e la romanza della *Marta*, e le assicuro che io le canto benino. Peccato che la *tonica* e la *dominante* non c'entrino sempre a proposito.

Con Paolino discuto volontieri anche di politica, perchè non si riscalda e sa parlare con garbo. Il bello si è che il nostro organista, anche alla politica, vuol applicare la teoria della *tonica* e della *dominante*, e non esce di lì. Debbo dirle che ha settantasette anni, e nella prima gioventù frequentava i teatri. In quel tempo regnavano Paesiello e Cimarosa, e non s'abusava ancora degli *accordi dissonanti*. Egli si è fermato a quella musica, e per gli *accordi dissonanti* professa un odio immenso, implacabile. « La peste del mondo, egli dice, sono i wagneristi che si sforzano di riunire in un solo *accordo* le note più disparate. L'abuso delle *dissonanze* condurrà in rovina la musica e gli Stati. »

— Eppure, io gli feci osservare, i tempi rendono necessarie le dissonanze; esse rappresentano la conciliazione, l'equilibrio e che so io.

— Baie! rispose Paolino. So anch'io che le *dissonanze* sono un'invenzione moderna. Ma ciò non significa che siano un bel trovato. Le *seste eccedenti* e le *settime diminuite* per me sono immagini del caos.

— Queste sono esagerazioni, replicai, sorridendo; le *seste eccedenti* e le *settime diminuite* aggiungono varietà all'armonia, e credo che, se i wagneristi non avessero altre colpe, potrebbero aspirare al regno dei cieli. Il guaio si è che, per quanto ho letto in qualche giornale, sono andati molto più oltre ed introducono negli accordi certe note, che non appartengono alla categoria delle *seste eccedenti* nè a quella delle *settime diminuite*, certe dissonanze dure, aspre, laceratrici di ben costrutti orecchi. Queste non le approvo certamente, ma via, *est modus in rebus*, e purchè si serbi la giusta misura, le dissonanze le ammetto anch'io.

— Voi, mio caro Gervasio, siete uno di quegli uomini che vorrebbero stare continuamente con Dio e col diavolo; date un colpo al cerchio e l'altro alla botte; siete così anche in politica...

— Non lo nego. Io penso che in tutte le

« *Bourges*, 21 *ottobre*. — Un esercito francese di 80,000 uomini ha offerto battaglia all'esercito prussiano, che l'ha ricusata. Questo si ripiegò sulla Loira e ripassò sulla riva destra del fiume per timore d'una piena delle acque.

« *Gray*, 21 *ottobre*. — I prussiani non minacciano Gray. Circa 130,000 uomini di truppe, guardie mobili e corpi franchi difendono da Belfast a Langres gli sbocchi dei Vosgi su Lione. »

Nei giornali francesi che ci giungono oggi troviamo le seguenti notizie:

« Il *Moniteur* del 20 conferma l'assenza di notizie. Dice che tutti gli occhi sono volti verso il generale d'Aurelles de Paladines, il quale comanda l'esercito al di qua d'Orléans, e dal quale si attendono grandi cose. In un proclama ai suoi soldati questo generale dice che fucilerà tutti coloro i quali volteranno le spalle davanti al nemico, autorizzando in pari tempo i suoi soldati a fare lo stesso con lui, qualora egli mancasse al suo dovere. »

Il *Nouvelliste* di Rouen scrive:

« Il pallone caduto nel Belgio conteneva quattro persone, fra le quali si trovava il segretario del generale Trochu, il quale passò il 19 per Rouen per recarsi a Tours. »

Da Vendôme 19 telegrafano ai giornali di Tours:

« Il medico dei franchi tiratori di Nantes giunge in questo istante e porta il racconto della presa di Chateaudun. Essa era difesa da 900 franchi tiratori di Parigi, di Nantes e di Loire-et-Cher con guardia nazionale. Resistenza eroica contro 6 a 8000 prussiani con due batterie d'artiglieria, una mitragliatrice ed un obice a petrolio. La perdita dei prussiani deve essere enorme. Il terreno fu disputato palmo a palmo, ma i difensori sono decimati. Tutti si portarono ammirabilmente. Il giorno prima i prussiani avevano incendiato Morainville e varî villaggi della pianura. »

La *Verité* di Parigi dice che i lavori del ridotto di Moulineaux sono quasi finiti. Questo ridotto incrocierà i suoi fuochi con quelli del Mont Valérien molto più utilmente di quanto le potesse fare il forte d'Issy situato come la maggior parte dei forti del Sud troppo addietro della linea esterna di difesa.

La *Patrie* dice che domenica scorsa ebbe luogo a Tours una partenza generale di truppe, di guardie mobili e di franchi tiratori.

I giornali di Lione scrivono:

« Abbiamo notizie da Parigi del 17. I viveri non mancheranno per molto tempo. La carne di cavallo si vende a fr. 1 40 il chilogramma per la carne scelta ed a 80 centesimi per l'ordinaria.

« Il governo consegna tutti i giorni ai macelli da 4 a 500 buoi e da 3 a 4000 montoni.

« Gli abitanti attendono ai loro affari. Molti chiedono che i teatri vengano riaperti e non sarebbe impossibile che la loro domanda venisse accettata.

« I giornali si venderebbero bene se ve ne fosse, ma manca la carta. Se ne stampa sopra qualunque qualità dalla carta da candele fino alla carta di lusso. »

Il *Times* conferma la notizia che il duca regnante di Nassau fu ucciso da una palla sviata dei franchi-tiratori mentre trovavasi in vettura. Il duca aveva 53 anni e comandava il 5° reggimento dei lancieri di Westfalia.

In quanto al feretro che sarebbe stato mandato a Berlino, ed al quale si fecero solenni onori funebri, esso conteneva il corpo del generale sassone De Gersdorf.

Troviamo nella *Patrie* la seguente notizia che potrebbe forse avere qualche relazione col dispaccio che abbiamo ricevuto ieri, di una sortita che il maresciallo Bazaine avrebbe fatto il 14.

Un dispaccio da Bettembourg (frontiera del granducato di Lussemburgo) ci informa che ieri, per tutta la giornata, s'intese un forte cannoneggiamento dalla parte di Thionville e di Metz. Il dispaccio soggiunge che in questi giorni si giunse a rifornire di viveri e di uomini la fortezza di Thionville.

Il prefetto del Rodano ha pubblicato un avviso, nel quale annunzia agli abitanti di Lione che, in vista d'un attacco dei prussiani, verranno fatte ingenti incette di cereali e di bestiame. Egli invita pure gli abitanti a provvedersi anticipatamente, nella misura dei loro bisogni e delle loro risorse, delle derrate alimentari suscettibili di conservazione e di durata. Essi dovranno avere per lo meno approvvigionamenti per due mesi.

Il *Times* del 20 ha i seguenti dispacci:

« L'amministrazione telegrafica in Alsazia e nella Lorena è stata organizzata provvisoriamente ed è amministrata da impiegati della Germania del Nord. Finchè non è sciolta la quistione della linea di frontiera, non sarà introdotta una amministrazione telegrafica definitiva. L'ufficio postale, d'altra parte, è stato stabilito definitivamente ed è amministrato da impiegati bavaresi; 30 uffici postali sono già in loro mano.

« È stata creata una prefettura di polizia prussiana a Versailles, sotto la direzione del signor Stiebel. Il suo còmpito principale consiste nel vigilare i movimenti degli stranieri. »

(Leggiamo a questo proposito in una corrispondenza da Versailles della *Gazzetta della Germania del Nord* che il signor Angel de Miranda, spagnuolo, già redattore del *Gaulois*, è stato arrestato per ordine dell'autorità prussiana, essendo accusato di mantenere rapporti col nemico)

« *Sédan*, 19. — Ieri, pochi minuti prima delle 5 pom., fece esplosione un vagone di munizione presso al castello di Sédan. L'esplosione fece un rumore che fu udito a quattro miglia di distanza, e cagionò immenso terrore. Appena essa avvenne vennero chiuse tutte le porte della città e vennero alzati i ponti delle fortificazioni. Le sentinelle furono levate dalle porte e marciarono verso il castello. Tre soldati bavaresi furono uccisi e parecchi cavalli rimasero feriti. Si crede che l'accidente sia stato cagionato da un uomo il quale fumava una pipa. »

« *Ginevra*, 19. — Il generale Fleury è arrivato a Losanna per affari privati dell'imperatore Napoleone. »

« *Mouscron (Belgio)*, 19. — Circa 500 prussiani, in gran parte donne e fanciulli espulsi dalla Francia, sono qui arrivati e saranno inviati a Herberthal, in Prussia, dalle autorità belghe. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Salut Public* di Lione pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Rouen*, 20 *ottobre*. — Un numero del *Journal Officiel*, in data di Parigi 18 ottobre, qui giunto, pubblica la risposta del sig. Giulio Favre alla circolare del sig. di Bismarck sul colloquio di Ferrières:

« È utile, dice il signor Giulio Favre, che « la Francia sappia fin dove giunge l'ambi- « zione della Prussia; essa non si arresta alla « conquista di due nostre provincie, ma pro- « segue freddamente l'opera sistematica della « nostra distruzione. La Francia non deve « conservare alcuna illusione, si tratta per « lei d'essere o di non essere; proponendole « la pace a prezzo di tre dipartimenti, le si « offriva il disonore; essa l'ha respinta. Oggi « si vorrebbe punirla con la morte. Ecco la « situazione:

« Preferisco i nostri patimenti, i nostri « pericoli, i nostri sacrifizi all'inflessibile e « crudele ambizione del nostro nemico. La « Francia, foss'anche vinta, rimarrebbe per « sempre così grande nelle sue sventure, che « sarebbe oggetto d'ammirazione e di simpatia « pel mondo intero.

« La Francia aveva forse bisogno di questa « prova suprema; essa ne uscirà trasfigurata. »

La *Liberté* assicura che il re di Prussia ed il signor di Bismark desiderano di ricevere la visita del signor Thiers. Per conseguenza egli si recherà da Tours al quartier generale prussiano a Versailles.

Scrivono da Niort 18, alla *France*:

« I delegati della Commissione dei 14 dipartimenti dell'Ovest si sono riuniti ieri sera. I membri, il di cui effettivo è di 70, si trovarono in numero di 63. Alla maggioranza di 62 voti essi decisero di non riconoscere altra autorità all'infuori di quella del governo della difesa nazionale di Parigi e di Tours; e che se si presentasse un delegato del comune di Parigi lo si prenderebbe e lo si manderebbe al manicomio dove gli si metterebbe la camiciola di forza. »

Abbiamo raccontato in uno dei nostri numeri precedenti che in seguito alle violenze commesse il vice-ammiraglio La Grandière aveva dato le sue dimissioni dal posto di prefetto marittimo di Tolone. I giornali francesi che riceviamo oggi recano che a quel posto fu nominato il contr'ammiraglio Didelot.

Una lettera inserita nell'*Emancipation* di Tolosa annunzia che il Comitato di salute pubblica che esisteva in quella città si è sciolto.

Un dispaccio da Saint-Malo, 17, reca:

« Questa mane alle 11 un assembramento si formò per opporsi all'imbarco di un carico di burro sopra una nave inglese. Furono rovesciate delle vetture e dei carri. La gendarmeria e la truppa che avevano occupato il molo furono assaliti a colpi di pietra. Varii soldati feriti, arresti di uomini, di donne e di fanciulli. L'imbarco continua sotto la protezione delle truppe. »

Il *Salut Public* annunzia che 600 uomini di fanteria marina furono imbarcati sulla *Dryade* per la Martinica dove, come i lettori sanno, è scoppiata fra i negri un'insurrezione.

Si legge nella *Corrispondenza provinciale*:

Davanti a Parigi il complesso dei preparativi pel bombardamento dei forti si termina in questo momento. I parigini non hanno più osato turbare i nostri lavori con una sortita, ciò che è la miglior prova che i 500,000 uomini che formano, dicesi, l'esercito difensivo della capitale, sono lontani col fatto dall'essere tanto numerosi, ovvero che la loro qualità come soldati non ispira che una mediocrissima fiducia.

Intanto i cannoni d'assedio malgrado tutte le difficoltà del trasporto, hanno potuto essere completamente collocati sotto Parigi, e la settimana prossima non trascorrerà senza che l'artiglieria tedesca abbia aperto il suo fuoco con tutta la forza.

Le voci che si diffondono intorno a nuovi passi per la pace tentati dai neutrali al quartier generale del re, devono essere accolte colla massima circospezione. In ogni caso, ogni tentativo in favore della pace deve avere dapprima in vista d'indurre i francesi stessi a sentire pienamente il bisogno ch'essi hanno della pace ed a far loro riconoscere dapprima le basi necessarie sulle quali soltanto è possibile la pace.

Alcuni giorni or sono un generale inviato dal maresciallo Bazaine è arrivato al quartiere generale ed ha avuto parecchi colloqui col cancelliere federale, conte di Bismarck. Se questi negoziati avessero per oggetto e per scopo la capitolazione di Metz, noi non lo sappiamo ancora.

Riceviamo anche oggi, per pallon volante, tre corrispondenze di Parigi, due di data alquanto antica ed una recente (del 14). Crediamo inutile di pubblicare le due prime che risalgono ad un mese fa, cioè al 22 e al 23 settembre, e si riferiscono a fatti notissimi, e che lo stesso corrispondente narrò con maggiori particolari in altre sue lettere posteriori. Pubblichiamo invece l'ultima, che ci pare più importante.

Parigi, 14 *ottobre*.

Dovendo partire domani un pallone, aggiungo una specie di *post scriptum* alla mia lettera di ieri. (*Quella del* 13 *già pubblicata*)

I prussiani potrebbero presentare la giornata di ieri come una vittoria per essi, giacchè hanno difeso contro di noi vittoriosamente la posizione di Chatillon; ma una nota del *Journal Officiel* di stamane fa conoscere che lo scopo della nostra ricognizione fu raggiunto. Si voleva assicurarsi se il nemico, che non si credeva numeroso dalla parte di Meudon, avesse veramente sgombrato quel tratto di territorio. Siccome si vide ch'era ancora numeroso colà, così si battè in ritirata. Le perdite del nemico furono considerevoli. In Bagneux, che abbiamo presa e abbandonata, vi erano più di 300 morti, e stamane i prussiani domandarono un armistizio dalle ore 11 alle 5 per seppellirli. Esso venne concesso, ma il nemico prese grandi precauzioni affinchè non potessimo vedere co' nostri occhi la gravità delle perdite cagionategli dal fuoco dei nostri forti.

Il castello di St-Cloud, colpito dal fuoco di uno dei nostri obici, è quasi distrutto.

Il signor Di Kératry è partito stamane in pallon volante, per andare a comprare armi e munizioni in Ispagna.

Calma profonda nella città. Il socialismo è interamente disarmato. Il signor Di Kératry aveva data la propria dimissione perchè non si arrestava il signor Flourens, ma il signor Rochefort si sarebbe dismesso alla sua volta se lo si fosse arrestato. Si volle ad ogni costo tenere al governo quest'ultimo a cagione dei servizi che rende. Egli s'impegnò in compenso a tener in calma il signor Flourens, e questi scrisse una lettera assai acre, ma in cui respinge qualunque pensiero d'insurrezione contro il governo. Egli annunzia nella medesima la propria intenzione di unirsi ai difensori dei bastioni.

Del resto, gli ha dato un bell'esempio il signor Dempierre, comandante delle guardie mobili della *Côte d'or*, ucciso ieri. Lo si chiamava aristocratico e bonapartista, e fu colpito mentre gridava *Viva la repubblica!*

Un addetto all'ambasciata inglese e il nunzio pontificio non hanno potuto ottenere dal signor Di Bismark di uscir da Parigi. Al nunzio venivano imposte condizioni inaccettabili e non poteva partire che in battello.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 ottobre, con il quale, al quadro graduale numerico stabilito dal Regio decreto 25 gennaio 1870, per il personale della giustizia militare, è recato il seguente aumento: Avvocati fiscali militari a L. 5000, da 4 a 5; uffiziali istruttori (paga del grado), da 12 a 13; segretari a L. 2500, da 4 a 5.

2. Un R. decreto del 19 ottobre che approva l'unita tabella delle tasse per i telegrammi scambiati da uffici telegrafici delle provincie romane fra loro e con uffici di altre provincie del Regno.

3. Un R. decreto del 18 ottobre, con il quale è pubblicata ed avrà forza di legge nella provincia di Roma la legge sulla pubblica sicurezza 20 marzo 1865, allegato B, n. 2248, colle modificazioni e secondo le norme contenute nel decreto medesimo, che avrà vigore entro tre giorni dalla sua pubblicazione.

È pure pubblicato e sarà applicato il regolamento per la esecuzione di detta legge di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 18 maggio 1865.

4. Un R. decreto del 18 ottobre, col quale sono pubblicate in Roma e nelle provincie romane, ed avranno effetto dal 1° novembre 1870 le disposizioni seguenti, relative ai diritti marittimi ed al servizio e tasse di sanità marittima:

1° Legge del 31 luglio 1859, n° 3544.

2° Legge del 30 giugno 1861, n° 64.

3° R. decreto del 3 novembre 1861, n° 328.

4° Legge del 13 maggio 1866, n° 3368.

5° Decreto luogotenenziale del 28 luglio 1866, n° 3129.

6° R. decreto 16 dicembre 1866, n° 3391.

7° R. decreto 8 settembre 1867, n° 3932.

8° Allegati *H* ed *I* della legge 11 agosto 1870, n° 5784.

9° R. decreto 7 gennaio 1869, n° 4914.

Dal giorno dell'attuazione delle disposizioni che si pubblicano col presente decreto sono abrogate tutte le disposizioni vigenti in Roma e nelle provincie romane sulle stesse materie, salve le sanzioni penali in relazione alle contravvenzioni anteriormente commesse.

5. disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della regia marina.

7. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri abbiamo fatto cenno delle disposizioni che già si manifestano nella nostra città per festeggiare anche quest'anno il carnevale. Ora ci è grato aggiungere che verrà ripetuta una delle feste che tornarono più gradite l'anno scorso, cioè la Fiera in piazza dell'Indipendenza. Essa avrà principio il 9 febbraio e si chiuderà il 26 dello stesso mese. Il padiglione sarà più ampio ed anche meglio distribuito, giacchè internamente avrà l'aspetto d'un vasto porticato, dove saranno collocati i banchi dei venditori. I padiglioni per la Direzione, pel caffè, ecc., che l'anno scorso stavano in mezzo, saranno invece posti in fondo, da uno dei lati, e così dal centro dell'edifizio si potrà abbracciare collo sguardo tutta la Fiera. Questa non avrà più il carattere di una semplice Esposizione, ma servirà principalmente alla vendita degli oggetti che vi saranno inviati. Tuttavia alcuni oggetti potranno essere soltanto esposti, ma a titolo di decorazione.

Vi saranno quattro sezioni: quella dei vini e dell'olio, quella delle manifatture diverse, quella delle piante e delle frutta, e finalmente la quarta (ch'è un'utile innovazione di questo anno) destinata alle macchine d'ogni specie.

Nel centro vi sarà un palco per la musica, e verranno dati numerosi *festivals* sotto la direzione del valente nostro Brizzi.

Il locale sarà coperto di tele impermeabili e convenientemente riparato, cosicchè lo si potrà dire inaccessibile alla pioggia e al vento. Tra breve verranno pubblicati i programmi di questa Fiera ed allora daremo maggiori particolari. Ciò che possiamo dire fin d'ora si è che il numero degli oggetti inviati sarà considerevole; cosicchè le cure dei promotori e l'aspettazione generale non saranno deluse.

Dal R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento (sezione di filosofia e filologia) ci viene comunicato il seguente avviso:

Col R. decreto del 3 aprile 1870, num. 5620, venendo stabilito che i primi due anni del corso delle Facoltà di filosofia e lettere (unendovi alcune conferenze ed esonerando dall'obbligo dell'esame in alcune materie), tanto nelle Regie Università del Regno, quanto in questo R. Istituto valgano ad abilitare gli insegnanti delle scuole tecniche, normali e magistrali, pei quali è richiesto il diploma, si avvisa che presso questa sezione, dal dì 1° al 15 novembre saranno aperte le iscrizioni anche a detti corsi, secondo le norme prescritte dal regolamento speciale annesso al sopracitato R. decreto.

Li 19 ottobre 1870.

Bollettino meteorologico del dì 23 ad un'ora pomeridiana

Mare agitato e forte vento nel Canale di Otranto e nel golfo di Taranto, mosso in altri luoghi specialmente dell'Italia inferiore. Pioggia a Bari, Messina e Palermo; neve sui monti di Roma; tempo nuvoloso in quasi tutto il resto d'Italia. Pressione leggermente diminuita in alcune stazioni del N-O. della Penisola; aumentata in tutte le altre.

Il tempo si dispone di nuovo alla pioggia.

Temperatura	minima	+ 7 0
	massima	+ 17 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 21 ottobre.

D'Alissio Pietro, d'anni 60 — Orlandi Agostino, id. 57 — Montelatici Tommaso, id. 82 — Pierini Michele, id. 40 — Rogai Gaspero, id. 80 — Mari Costanza, id. 31 — Rossi Adelasia, id. 12 — Celli Pasquale, id. 81 — Bosia Baldassarre, id. 82 — Parigi Antonio, id. 32 — Innocenti Navarri An-

cose umane i partiti troppo assoluti siano dannosi.

— Caro mio, di dannoso, come sapete, non conosco che gli accordi dissonanti. Siano colla *settima diminuita* oppure col Papa, per me è tutt'uno.

— Bravo, qui vi volevo. Dunque voi respingereste la conciliazione col Pontefice?

— Senza dubbio; è una dissonanza anche quella, ed appartiene alla musica wagneriana. Il Papa, nell'*accordo* del Regno d'Italia, è una di quelle note impossibili, aspre, durissime, di cui mi parlavate poco fa. Supponete che il Regno d'Italia sia l'accordo perfetto di *do*; le note saranno: *do*, *mi*, *sol*. Supponete ancora che *do* sia il Re, *mi* il ministero, *sol* il Parlamento; dove volete collocare il Papa? Sarà necessariamente una nota stonata, una cacofonia, come chi dicesse un *la bemolle* sull'accordo di *do*.

— Siete in errore. Se per la tonica e la dominante non professaste un'idolatria che giunge fino all'intolleranza, ammettereste l'accordo di *settima*, e il Papa sarebbe il *si bemolle*, e così avreste l'accordo di *do*, *settima minore*, ch'è adoperato da tutti i buoni autori, compreso il vostro Cimarosa.

— Non mi avete persuaso, ma concedo per un momento che il *si bemolle* ci stia. Credete voi che il Papa entrerà solo nell'accordo? Converrà trovar posto anche pel collegio dei Cardinali, e ad ogni modo ne risulterà un accordo wagneriano.

— Non credo. Avete mai udito a parlare dell'accordo di *nona*?

— Qualche nuova invenzione?

— No, Paolino; lo troverete registrato in molti trattati anche antichi, qualche volta con diverso nome, ma non facciamo questione di parole. Immaginate dunque un accordo di *do* con *settima* e *nona*. Abbiamo detto che la *settima*, cioè il *si bemolle*, potrebb'essere il Papa. Il collegio dei Cardinali occuperebbe comodamente il posto della *nona*, che sarebbe il *re*.

— Le dite grosse, esclamò Paolino. Vi par una piccola bagatella che il collegio dei Cardinali diventi il *re?* Non ci mancherebbe altro!

— Il *re* in musica, mi affrettai a gridare. Diamine! parliamo seriamente e non mi fate il bello spirito.

— Parliamo dunque seriamente. Credete proprio che sia terminata l'enumerazione di quelli che converrà far entrare in questo benedetto accordo che mi par già diventato soverchiamente elastico? *Transeat* pel Papa, *transeat* pei Cardinali; dove metterete i Gesuiti? e i privilegi? e le immunità? e i conventi?

Confesso che a prima giunta questa domanda mi pose in imbarazzo. Presi tempo a rispondere, e andato a casa consultai un antico trattato d'armonia per veder se vi trovassi qualche cosa che facesse al caso mio.

L'indomani incontrai di nuovo Paolino.

— *Eureka*, gridai. L'ho trovata. C'è posto anche per i frati, i privilegi e le immunità.

— Oh! bella!

— Nell'armonia c'è posto per tutti. *Calepinus docet*. Ho consultato un trattato d'armonia che mi fu lasciato da mio nonno. Vedete ch'è dei vostri tempi.

— E che cosa vi avete trovato?

— Vi ho trovato le *note di passaggio* che sono il *tocca e sana* di tutte le piaghe musicali. Sapete che cosa sono le note di passaggio? Ve lo dirò io, o, meglio ancora, ve lo dirà il mio trattato. *Le note di passaggio sono quelle che non fanno parte dell'accordo, ma che però servono a riempire l'intervallo esistente fra due note reali*. Si chiamano di passaggio appunto perchè passano presto e l'orecchio non vi si ferma sopra. Esse non disturbano l'armonia, sono ornamenti passaggieri e mutabili e l'accompagnatore non ne tien conto.

— E con ciò che volete dire?

— Voglio dire che i conventi, i frati, i privilegi sono altrettante *note di passaggio* con le quali hanno comune la vita fugace. Essi non disturberanno l'armonia, se l'accompagnatore terrà conto del loro carattere transitorio e mutabile e aspetterà che... siano passati.

— Andiamo nelle nuvole, e il vostro trattato di musica mi pare un trattato di filosofia. E i gesuiti li considerate come ornamenti, come *note di passaggio*, come una istituzione mutabile?

— Per questi è un altr'affare e non li vorrei neanche per ornamento. I gesuiti non son *note di passaggio* e tanto meno *note reali*. Non li voglio nell'accordo, nè fuori dell'accordo. Il mio trattato d'armonia li comprende nella categoria degli *accidenti*.... musicali, che con un tratto di penna si possono cancellare. Anzi, sta in arbitrio del maestro di non metter accidenti in chiave.

— Auguriamoci almeno, esclamò Paolino, che i nostri maestri di musica ne mettano il minor numero possibile. Così potrò accompagnare più facilmente i vostri *Tantum ergo*. Il vostro sistema sarà ottimo, ma prima di accettarlo per tale aspetterò di vederlo alla prova.

E così ci separammo.

Mi pare che questa discussione politico-musicale non sia priva d'importanza. L'ho messa fedelmente in carta, e la mando a Lei, egregio signor appendicista dell'*Opinione*, affinchè, se lo stima opportuno, la pubblichi. Farà piacere a me ed a Paolino.

Mi creda, ecc. *Suo dev.mo*

GERVASIO MALVONI.

Ho soddisfatto il desiderio del signor Malvoni e del suo amico Paolino. Non entro giudice nella controversia, non avendo io l'autorità necessaria per trattar siffatte materie. Approfitto piuttosto dello spazio che mi rimane per render giustizia ad un valente artista che mi scrisse, non ha guari, per rettificare una mia asserzione. Parlando della compagnia drammatica della signora Giacinta Pezzana che deve, ai primi di novembre, dar principio ad un corso di recite al teatro delle Logge, lamentai che i nomi della signora Pezzana e del signor Luigi Monti fossero stampati in caratteri cubitali. Il signor Monti mi scrive affermando che ciò è avvenuto a sua insaputa, anzi contro la sua espressa raccomandazione. A tutti è noto come nel Monti il valore artistico vada congiunto alla più squisita modestia e ad una rara delicatezza di sentimenti. E son lieto ch'egli ne abbia dato una prova anche nella presente occasione. Il peso adunque di quelle lettere cubitali ricada sul vero colpevole, e sovratutto la nobile protesta del Monti serva d'esempio agli altri artisti.

Rinvio alla prossima settimana l'esame di alcune nuove pubblicazioni. F. D'ARCAIS.

gelica, id. 21 — Mori Maddalena, id. 83 — Fossi Maria, id. 34 — Morelli Filomena, id. 33.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 5 maschi, 7 femmine e 2 nati-morti.

ONORE ALL'ESERCITO.

Queste parole suonano frequenti sulle labbra italiane, poichè non solo nelle fazioni di guerra l'esercito si distingue per valore, ma dove è pericolo per le popolazioni accorre con abnegazione, dove è miseria soccorre con generosità.

E nuova prova di questo nobile sentire ne ha data in Lucca la Musica della Brigata Reggio, 45° reggimento fanteria, la quale, regalata da quel Municipio per servizi straordinari prestati alla città, elargiva la giusta mercede a vantaggio degli Asili Infantili.

La Direzione di quel pio Istituto ha voluto rendere pubblica testimonianza di gratitudine ai generosi, e dare così nuova occasione di ripetere: *Onore all'esercito!*

Lucca, 22 ottobre 1870.

La Direzione degli Asili.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 23 annunzia che, per disposizione del ministro della guerra, la seconda categoria della classe 1848 è stata chiamata per quaranta giorni ai reggimenti della fanteria di linea per essere esercitata ed istruita nelle armi. Vi giungerà il 10 del novembre prossimo e ne sarà licenziata il 20 del successivo dicembre.

Nel periodo di tempo fissato i soldati di 2ª categoria debbono imparare: l'istruzione individuale; l'istruzione del plotone; la nomenclatura del fucile, la sua scomposizione, ricomposizione, pulitura e conservazione; la scuola di puntamento; il tiro pratico al bersaglio, cioè le otto lezioni della seconda parte; e le prescrizioni principali del regolamento di disciplina militare, concernenti il soldato semplice.

Se rimarrà tempo, i soldati di 2ª categoria impareranno pure l'istruzione individuale nel servizio di avamposti e di esplorazione, e le evoluzioni di compagnia in ordine chiuso.

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 23, che sono imminenti questi movimenti militari:

Il 48° reggimento fanteria, da Genova si trasferirà ad Asti; il 53° (battaglioni attivi) ed il 54° da Asti e da Alessandria si trasferiranno a Genova; il quarto battaglione dell'8° granatieri, da Siracusa a Cuneo; quello del 10° fanteria, da Messina a Novara; quello del 36°, da Padova ad Avellino; quello del 38°, da Forlì a Lecce; quello del 65°, da Napoli a Como; e quello del 66°, da Maddaloni a Bergamo.

Il 2° battaglione bersaglieri, da Torino si trasferirà a Novara; il 40° da Cerano a Torino, e il 43° da Alessandria a Genova.

— Nella *Lombardia* del 22 corr. si legge:

Sua Maestà il Re giunse a Gallarate stamattina alle 8 25, e ne ripartì verso le 2, ripassando per Arona. S. A. il principe Umberto era partito pure per Gallarate alle 6 45, e ha fatto ritorno a Monza alle 2. Domani sera il principe, accompagnato dalla sua casa militare, partirà per Verona affine di assistere lunedì alla gran manovra militare, che avrà luogo a Caldiero sotto gli ordini del generale Pianel.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse con circolare ha impartito istruzioni alle Intendenze di finanza, circa il procedimento da seguire in relazione alla legge 3 luglio 1870, n. 5723, per assentire allo svincolo dei benefizi e delle cappellanie soppresse colla legge 29 maggio 1855, coi decreti commissariali 11 dicembre 1860 e 3 gennaio 1861 e col decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861.

La stessa Direzione ha tolto ai prefetti, ed avocò al ministero l'approvazione dei contratti di rendita dei beni demaniali che si stipulano a mezzo della relativa Società anonima.

— Alla *Perseveranza* del 22 scrivono in data del 21 da Varese:

Ieri fummo onorati d'una visita di S. A. R. la principessa Margherita. Accompagnata dalla sua dama d'onore, marchesa di Montereno, dal marchese di Montereno, dai generali Cugia e De Sonnaz, dal maggiore Roero di Settimo, dal capitano Simonetti, dal cav. Torriani e dall'egregio sindaco di Monza, nob. Uboldi de' Capei, essa giunse alla magnifica villa dell'on. deputato Carlo Cagnola alla Gazzada, ove a riceverla stava la nobil donna Rosa Cagnola Gamberini, che fece gli onori di casa con quella grazia e gentilezza squisita che le sono proprie, la marchesa Trotti, che trovavasi colà, ed una numerosa schiera di signori, fra' quali notai anche il nostro Bonghi. Dopo un asciolvere, l'illustre comitiva giunse a Varese, ove recossi a visitare la graziosa villa Taccioli, dalla quale, dopo d'averne ammirato il bellissimo giardino e le ricche serre di fiori, passava al sontuoso palazzo, che per cura del valente architetto cav. Balzaretti, il cav. Andrea Ponti innalzava con magnificenza senza pari. S. A. R. dopo aver esaminato i capi d'arte che in esso incominciansi a radunare, il salone che va arricchendosi d'affreschi del Bertini, recossi col brillante suo corteggio, al quale s'erano uniti altresì i signori e le signore le cui ville furono rallegrate dalla presenza dell'augusta ospite, a Casciago dai conti di Castelbarco. Anche qui fu accolta con quella splendidezza e perfezione di modi, che l'affetto alla nostra Reale Famiglia, e la compitezza di quei nostri patrizi, rendono naturale.

— Nella nostra provincia, scrive il *Ravennate* del 22, le operazioni di leva pei nati dell'anno 1849 andarono benissimo, e non vi si ebbe a deplorare nessun caso di renitenza.

— Allo stesso giornale scrivono da Bagnacavallo che, il 16, in quella città non ebbero luogo le elezioni amministrative perchè non vi si poterono costituire gli uffici provvisori. Dei 470 elettori iscritti, appena una ventina si presentarono sul limitare delle sale assegnate alle due sezioni, e quantunque fossero tutti caldamente officiati dal regio delegato straordinario, cav. Angelo Annaratone, a fermarsi per costituire gli uffici, furono due soltanto quelli che vi aderirono.

— Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 22, sono giunte le piro-fregate *Principe Umberto* da Palermo e la *San Martino* da Gaeta. Ieri poi arrivarono la *Messina* ed altri legni della nostra squadra.

Servizio telegrafico nel territorio romano. — Leggesi nel *Bullettino telegrafico*:

Benchè il servizio telegrafico di campo fosse affidato al Genio militare, tuttavia l'Amministrazione dei telegrafi dello Stato fu invitata ad inviare presso il Corpo d'occupazione delle provincie romane un suo funzionario superiore, accompagnato da un competente numero d'impiegati, per collegare le linee militari con quelle permanenti dello Stato e per assumere l'esercizio degli uffici telegrafici delle provincie anzidette, a misura che il Genio militare reputasse opportuno ritirarne i propri dipendenti.

L'Amministrazione, disposta a utilizzare in seguito il personale delle provincie romane, destinava presso il quartiere generale l'ispettore capo cav. Fedele Salvatori, mettendo alla sua disposizione poco meno di cinquanta impiegati ed una dozzina di agenti di manutenzione. Aggiunse un corredo sufficiente di materiale facilmente trasportabile tanto per le linee quanto per gli uffici.

Il primo numero della *Gazzetta Ufficiale* di Roma del 23 settembre notificava che il servizio pubblico, che era stato sospeso dal 14 dello stesso mese, sarebbesi riattivato, la mattina del 25, in più della metà degli uffici telegrafici dapprima esistenti, ai quali dopo pochi giorni si aggiunsero i rimanenti. Nel tempo stesso furono eseguite le riparazioni di urgenza alle linee disordinate; furono posti nuovi fili fra Civitavecchia e Roma, Orvieto e Viterbo, Orbetello e Corneto, Isoletta e Ceprano nel fine di accrescere le vie di comunicazione fra l'antico territorio del regno ed il nuovo.

Dal giorno dell'entrata delle regie truppe in Roma in cui l'Amministrazione ha assunta la responsabilità dell'andamento del servizio, esso ha proceduto come laddove ha antico assetto.

L'Ispettore Capo cav. Salvatori ha meritato le lodi del Generale Comandante il Corpo di occupazione e quelle della Direzione Generale dei Telegrafi.

La filantropia dell'esercito. — Tempo fa, scrive l'*Italia Militare* del 23, annunziammo una generosa offerta di L. 500 fatta dal 69° reggimento fanteria a pro dei danneggiati dal terremoto che desolò recentemente le Calabrie.

Allo stesso scopo gli uffiziali ed i soldati del 70° fanteria, per mezzo del loro colonnello inviavano L. 600 al generale comandante la brigata Ancona, e non potemmo far conoscere prima d'ora questo fatto, perchè la generosità dell'esercito in questo caso, come in tanti altri, assunse le forme della più ammirabile modestia.

— Al *Giornale di Padova* del 22 corrente scrivono:

Nella notte del 20 al 21 ottobre corrente restò completamente incendiato un casolare in Chiesanova, intorno al quale e nel quale stanziava, in occasione delle presenti grandi manovre, una parte del reggimento di cavalleria Piemonte Reale. Il povero villico, conduttore di quel casolare, ebbe a soffrire per questo infortunio un danno relativamente gravissimo; ma gli ufficiali del predetto reggimento, per nobile iniziativa del loro colonnello, vennero in soccorso di tanta iattura, e fatta tosto fra di loro una colletta, largirono alla disgraziata famiglia la egregia somma di L. 223. — Simili fatti, che dimostrano i gentili sentimenti da cui è animato il nostro bravo esercito, non hanno d'uopo di commenti.

Notizie statistiche. — Crediamo utile di dare il seguente quadro statistico delle chiese, conventi ed altre istituzioni esistenti in Roma. Esso si riferisce al 1868:

Chiese patriarcali, capitolari, parrocchiali, monastiche	N.	300
Parrocchie in città	»	54
Clero in cura d'anime	»	208
Benefici canonicali	»	404
Capitoli e chiese canonicali	»	16
Clero secolare	»	2,529
Conventi e monasteri maschili	»	65
Conventi e monasteri femminili	»	36
Conservatorii femminili	»	31
Noviziati e conventi affiliati	»	6,227
Monache, suore senza clausura	»	4,945
Ospedali maggiori, minori, nazionali d'ambo i sessi	»	21
Istituti pii d'ogni sorta	»	92
Università	»	2
Seminari e collegi	»	29

Scavi di Pompei. — A Pompei, scrive il *Giornale di Napoli* del 20, col ritorno della stagione meno ardente, furono ripresi gli scavi. Attualmente si va scavando nella direzione dell'anfiteatro ed in un quartiere, che pare non fosse abitato dall'aristocrazia pompeiana. La strada nella quale si fanno gli scavi pare fosse molto frequentata, perchè si trovarono sui muri iscrizioni elettorali, avvisi di spettacoli e via discorrendo.

L'unica cosa degna di attenzione, scoperta in questi ultimi giorni, è un affresco rappresentante il noto quadro della *Pietà figliale*, tema di cui tanto abusarono pittori e scultori moderni.

Questo è il solo affresco di argomento non mitologico che si sia rinvenuto a Pompei, dopo quello bellissimo rappresentante la lotta dei Nolani e dei Pompeiani nell'anfiteatro.

Duello al coltello. — Al *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 18 scrivono che, pochi giorni prima, uno strano duello ebbe luogo nella miniera di Masua. Ecco come andò la cosa.

Una brigata di minatori era riunita in una casa e stava bevendo a meraviglia. Siccome però il vino scioglie un po' troppo la lingua, così un tal Demartis Giuseppe, già in istato d'ebbrezza, tacciava un tale Espa Paolo di spia del governo perchè ex-carabiniere. L'insultato Espa voleva reagire, ma credette meglio di non rispondere e d'andar via.

Questa determinazione inasprì tanto il Demartis, che chiamandolo vile, gli proponeva un duello a coltello. Stanco l'Espa dalle ingiurie sofferte, accettò l'invito.

Dopo una lunga lotta il Demartis ricevette due colpi di punta di coltello, uno alla toracea parte sinistra con offesa dei polmoni, che gli cagionò istantanea morte.

L'Espa non perdè un istante ad allontanarsi; e quando gli agenti di giustizia erano sul luogo, egli aveva di già lasciato Masua.

Naufragio. — Alla *Gazzetta di Trieste* telegrafano da Londra in data del 21 corrente:

Il piroscafo *Cambria* fece naufragio sulla costa di Derry, e 170 uomini trovarono la morte in mezzo alle onde.

Briganti greci. — Scrivono da Atene il 15, all'*Osservatore Triestino* del 21:

Un colpo audace fu eseguito dai briganti a Livadia: essi catturarono un ricco possidente di quella provincia, e domandarono, a quanto ho udito, 100 mila dramme per il suo riscatto. Fu mandata della cavalleria da qui a Livadia; il podestà di quella città fu arrestato.

NOTIZIE ULTIME

I negoziati per ottenere un armistizio fra la Prussia e la Francia, malgrado le difficoltà incontrate, continuano.

L'armistizio servirebbe di base per istabilire i preliminari della pace. Il governo francese si rassegnerebbe forse ad accettare come preliminari la condizione di smantellare Strasburgo e Metz, e pagare un'indennità di due miliardi. La Prussia persiste nel domandare la cessione dell'Alsazia e di parte della Lorena.

Le trattative tra il quartier generale prussiano ed il maresciallo Bazaine sarebbero collegate con le altre. Vorrebbesi aver delle considerevoli forze regolari francesi per assicurar la quiete di Parigi, quando si riaprano le comunicazioni.

Lord Acton, uno degli uomini più influenti del partito cattolico inglese, è giunto oggi a Firenze, proveniente da Roma e diretto per la Germania. Vuolsi che il suo viaggio si riferisca alla quistione pontificia, e che egli sia di parere non doversi più cercare le guarentigie pel Papa nel potere temporale, ma in un accordo con l'Italia.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Il ministro dei lavori pubblici si reca a Brindisi per esaminare il progresso dei lavori del porto e della ferrovia d'accesso. Egli si troverà colà all'arrivo della prima valigia per le Indie, e potrà riconoscere quali provvedimenti occorrano affinchè il trasbordo si compia colla maggior sollecitudine e sicurezza.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 22. — La *Corrispondenza Warrens* annunzia d'avere da fonte autentica che l'Inghilterra consigliò ufficialmente e con urgenza le parti belligeranti a conchiudere un armistizio, il quale dovrebbe rendere possibile la convocazione dell'assemblea nazionale di Francia nel più breve tempo possibile. L'Inghilterra espresse caldamente il desiderio di essere appoggiata dall'Austria, dalla Russia e dall'Italia. Il governo austro-ungherese, deferendo immediatamente a questi voti raccomandò nel modo più benevolo a Berlino e a Tours la conclusione di un armistizio.

Stuttgarda, 22. — Il re conferì al principe reale di Prussia, in occasione del suo natalizio, la gran croce dell'Ordine militare del merito.

Oggi fu aperta la Camera dei deputati. Il governo domandò un nuovo credito di 37 milioni di fiorini.

Versailles, 22 (ore 1 pom.) — *Ufficiale.* — I francesi con forze considerevoli e con 40 cannoni fecero una sortita dal forte del Monte Valeriano. Dopo un combattimento di 3 ore, essi furono vittoriosamente respinti sulla riva destra della Senna, sotto gli occhi del re. Rimasero nelle nostre mani 100 prigionieri e 2 cannoni. Le nostre perdite sono relativamente leggiere.

Reims, 21. — A Soissons noi abbiamo preso 99 ufficiali, 4633 soldati, 128 cannoni, 70,000 granate, 3000 quintali di polvere e la cassa con 92,000 franchi.

Vienna, 22. — La *Nuova Stampa* dice che la continuazione della guerra è insopportabile per l'Europa. Domanda energicamente la mediazione delle potenze neutrali, dopo che queste siansi poste d'accordo sopra un programma chiaro e giusto. Dice che il momento è opportuno per indurre i belligeranti ad una transazione e che l'Inghilterra deve prendere l'iniziativa, rendendosi così la mediatrice di una domanda che è fatta unanimemente dall'opinione pubblica di tutto il mondo.

Tours, 22. — Il *Constitutionnel* dice che l'Inghilterra ha deciso d'intervenire direttamente presso la Prussia per ottenere un armistizio e che lord Lyons fece alcune proposte in questo senso al governo di Tours, nello stesso tempo che lord Loftus fece altrettanto presso il governo di Berlino. Il *Constitutionnel* soggiunge che l'Inghilterra agisce d'accordo coll'Austria e coll'Italia e che la Russia è disposta ad agire nello stesso senso, ma isolatamente.

Tours, 23. — Assicurasi che l'Inghilterra propose venerdì a Tours e a Berlino un armistizio, che sarebbe il preliminare di trattative.

Dispacci di Vienna, di Londra e di Bruxelles esprimono la speranza che i negoziati avranno un buon risultato.

Si ha da Evreux, in data di ieri, che i prussiani, dopo avere cannoneggiato Vernon per un'ora e mezzo, batterono in ritirata.

Nella foresta d'Hécourt, dopo un combattimento di due ore, il nemico venne respinto.

Besançon, 22. — Oggi, fra Voray e Cussey, vi fu un serio combattimento che durò tutto il giorno. Ignorasene ancora il risultato.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Le probabilità di una prossima conclusione di pace, hanno, da otto giorni, grandemente aumentato. Ciò potrebbesi forse attribuire anzitutto all'iniziativa presa dal maresciallo Bazaine il quale ha mandato il generale Boyer, suo aiutante di campo, al quartier generale prussiano ove fu ricevuto dal conte di Bismarck e dal generale Moltke che avrebbe accordato al maresciallo Bazaine una dilazione di 5 giorni; poscia per il nuovo tentativo di mediazione delle potenze neutre; ed infine per il risultato della missione di Thiers, il quale, giunto testè in Francia di ritorno da Vienna, Pietroburgo e Firenze, non mancherà certamente d'influire coi suoi consigli sul governo della difesa nazionale in favore della pace.

Questi sintomi pacifici furono accolti molto favorevolmente dalle Borse, e la settimana si chiuse con un importante rialzo su quasi tutti i valori.

Rendita 5 °|₀. — Lunedì si negoziò a 57 10 e 57 20 per contanti, ed a 57 30 per fine mese. — Martedì fece 57 35 e 57 40 per contanti e 57 42 per fine mese. — Mercoledì la buona disposizione della Borsa favorì davvantaggio il rialzo e la rendita toccò 57 50 e 57 55 per contanti e per fine mese. — Giovedì si ebbero transazioni a 57 65 per contanti ed a 57 70 e 57 75 per fine mese. — Venerdì, sempre spinta dalle voci di pace, salì a 57 82 1|2, 57 90, 57 95 ed anche 58 per contanti e fine corrente. — Sabato, fu domandata a 58 05, 58 10 e 58 15 contanti e fine mese. In complesso è un rialzo di 1 30 che abbiamo avuto nel corso dell'ottava.

Rendita 3 0|0. — Il 3 0|0, che lunedì si negoziava a 34 50, ha fatto, per tutto il restante della settimana, 34 60 per contanti.

Prestito nazionale. — Quantunque in questo periodo settimanale abbia avuto transazioni piuttosto limitate, il prestito nazionale ha nondimeno finito con un rialzo di 20 centesimi sul prezzo di sabato ultimo. Lunedì si negoziò a 77 80, 77 85 e 77 90 per contanti. — Martedì e mercoledì si fece a 78 e 78 05; giovedì ebbe domanda a 78 10; venerdì si pagò 78 15 e sabato 78 20.

Beni ecclesiastici. — Queste obbligazioni furono ricercatissime nel corso della settimana, in causa dei frequenti acquisti in beni ecclesiastici; i titoli però fanno difetto sul mercato, tanto più quando trattasi di partite grosse, epperò abbiamo osservato che le piccole partite sono meno care delle grosse. Una tale deficenza di titoli ha fatto sì che si chiudesse l'ottava con un rialzo da 1 15 a 1 25. Lunedì, martedì e mercoledì si negoziarono a 76; giovedì si domandarono a 76 30, venerdì a 76 70 e sabato da 77 05 a 77 25 per contanti.

Tabacchi. — Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi, comecchè abbiano dato luogo ad un discreto numero di transazioni, finirono senza alcun rialzo. Lunedì si negoziarono a 675; martedì si domandarono a 676 e 677, e da martedì a tutto sabato a 676. — Le obbligazioni della stessa Società non diedero luogo ad alcun movimento d'affari.

Banche. — Le azioni della Banca nazionale Toscana trovarono quotidianamente compratori; esse finirono, sabato, domandate a 1879. Il Consiglio superiore di questa Banca nell'odierna riunione doveva deliberare intorno all'aumento a 30 milioni del capitale sociale. Gli azionisti avranno diritto a due azioni per ciascuna delle azioni di cui sono portatori. Lunedì si negoziarono a 1875, martedì a 1873, mercoledì a 1870, giovedì a 1875 50 e 1876, venerdì a 1870 e sabato a 1879. — Le azioni della Banca nazionale nel regno d'Italia questa settimana non ebbero affari sul nostro mercato; esse portarono sabato il corso nominale di 2,350.

Strade ferrate. — Le azioni delle Romane subirono una leggiera reazione nel principio della settimana, ma finirono sabato domandate; martedì si pagarono 64 e 65, giovedì e venerdì si comperarono a 70, e sabato si domandarono a 81. — Le azioni dell'antica Società livornese fecero giornalmente affari: lunedì e martedì si pagarono 208, mercoledì si domandarono a 208 50, giovedì, venerdì e sabato si comperarono a 210. Le obbligazioni della stessa Società si negoziarono mercoledì a 167 e 168, giovedì a 168 50, venerdì e sabato a 168, — Le azioni delle Meridionali ebbero moltissime transazioni e chiusero con un rialzo di 7 lire sull'altro sabato. Lunedì si comperarono a 323 80 per contanti ed a 325 per fine mese, martedì si domandarono a 324 per contanti e 325 per fine mese; mercoledì si pagarono 326 per contanti e 327 per fine mese; giovedì si ricercarono a 327 per contanti e a 327 e 327 50 per fine mese; venerdì fecero 328 per contanti e per fine mese, e sabato a 329 e 329 50 pure per contanti e per fine mese. — I buoni meridionali si negoziarono venerdì e sabato a 412 per contanti.

Cambi e Marenghi. — Il cambio che era sostenuto in principio della settimana, ha piegato verso la fine; lo stesso dicasi dell'oro. Il Londra a tre mesi si è trattato lunedì da 26 31 a 26 28; martedì da 26 32 a 26 28; mercoledì da 26 21 a 26 18; giovedì da 26 10 a 26 15; venerdì da 26 15 a 26 14, e sabato da 26 15 a 26 10. — Il marengo si è negoziato lunedì da 21 13 a 21 11; martedì da 21 08 a 21 05; mercoledì da 21 02 a 20 98; giovedì a 20 98 e 20 97 e venerdì e sabato da 20 97 a 20 95.

(Dall'*Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, Direttore.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 22 ottobre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °|₀	cont.	— —	58 05
» » 5 °|₀	f. m.	— —	58 10
Az. Banca Nazionale	cont.	2375 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	330 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	170 50	— —
» Beni demaniali	cont.	440 —	— —
» »	f. m.	442 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

Borsa di Genova del 22 ottobre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °|₀ Rendita italiana	cont.	58 25	57 90
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	— —	2377 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	448 —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	329 —	329 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 22 ottobre

Corso legale 58
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2391
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 94 a 20 98

TEATRI DEL 24 OTTOBRE

NICCOLINI — *La Cammilla.*
NAZIONALE. — Opera *I falsi monetari* Ballo *La vendetta di una Silfide.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Questa combinazione, tutt' affatto nuova, presenta ai sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi premi, rimborsi in forma di premi, possesso assicurato delle obbligazioni originali, concorso complessivo a tutte le estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Aperta in tutto il Regno dal 20 al 31 del corrente Ottobre

EMISSIONE DI 10,000 TITOLI COMPLESSIVI

DIVISI IN 10 CATEGORIE

Sui Prestiti autorizzati dal Regio Governo

BARLETTA, BARI, MILANO 1866, BEVILACQUA, VENEZIA E NAZIONALE

Ammontare Rimborsabile L. 400

Questa combinazione, tutt' affatto nuova, presenta ai sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi premi, rimborsi in forma di premi, possesso assicurato delle Obbligazioni originali, concorso complessivo a tutte le estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Pagamento in 36 rate mensili di Lire 10, più Lire 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo Complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni Originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 ESTRAZIONI ALL'ANNO CON 10,000 RIMBORSI E 2800 PREMI FRA I QUALI VE NE SONO DI LIRE **2,000,000, 1,000,000, 500,000, 300,000, 200,000 100,000,** ecc.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la **Banca dei Prestiti a Premi** B. PESCANTI e Comp. in Via Ginori, N. 13, Palazzo Ginori. — Nelle altre Città del Regno presso i signori Banchieri, ed altri Incaricati della sottoscrizione. — I Programmi si distribuiscono *GRATIS.*

NB. — Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviata la ricevuta provvisoria.

Cartoleria Pineider — *Firenze, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi*

100 CARTE DA VISITA, L. 2

Consegna immediata

Ogni linea o corona aumenta 1 lira.
Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale, più 15 cent. per francatura.

Guide di Roma e di Firenze **1 lira**

MUNICIPIO DI FINALE-EMILIA

AVVISO DI CONCORSO

Al posto di Maestro Direttore della Scuola di musica, di Banda e di Orchestra in questa città.

Essendo stato deliberato dal Consiglio Comunale di provvedere, in via di pubblico concorso, a coprire il posto vacante di cui sopra, si rende noto che le istanze degli aspiranti saranno ricevute da questa Segreteria, entro e per tutto il corrente mese di ottobre, quando siano presentate od inviate franche di posta, stese in carta di bollo, e corredate dai seguenti documenti di cui quelli ai N. 2. e 3 di data recente:

1. Fede di nascita.
2. Certificati di moralità e buona condotta, delle Autorità Municipali e Giudiziarie del luogo d'ultimo domicilio.
3. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
4. Diploma del grado conseguito di Maestro di Musica, e documenti in genere comprovanti l'attitudine al disimpegno delle attribuzioni ed obblighi inerenti al posto.

Da apposito Capitolato, ostensibile a chiunque in questa Segreteria, risultano precisati tali obblighi, in uno ai vantaggi a corrispettivo.

Per norma però si avverte che:

Il nuovo Maestro sarà incaricato specialmente della istruzione o meglio Concertazione e Direzione della Banda Musicale, e dell'Orchestra; dell'insegnamento del Canto, Piano-Forte, Contrapunto e Composizione; e del perfezionamento degli allievi più distinti della scuola degli strumenti da arco e da fiato da esercitarsi e condursi sotto la sua direzione e responsabilità dalli tre Coadiutori agli stipendi del Municipio.

L'onorario pagabile dalla Cassa Municipale in dodicesimi postecipati è determinato in L. 2000 annue. Il Maestro gode inoltre di un annuo assegno fisso come Capo Musica della Banda, d'altri proventi, e di due mesi di vacanza ogni anno.

Il Consiglio Comunale, previo esame dei titoli e documenti di idoneità presentati dagli Aspiranti procederà alla scelta in apposita seduta, e l'eletto avrà obbligo di assumere servizio il primo del mese successivo immediatamente a quello della comunicazione della nomina.

Tanto ecc.

Finale nell'Emilia, li 5 ottobre 1870.

Il Sindaco Dott. Luigi Agnini.

Il Segretario *Dott. A. Solmi.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità

fra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO
in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Pennisolare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Partenza **da Venezia** ogni sabbato alle 3 pomerid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi, Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio comulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze, Roma* o *Napoli* ed *Alessandria.*

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia, Ancona, Brindisi, Trieste, Alessandria d'Egitto, Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA del VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropojetico a fondo venoso, le gastrò enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo, e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altresì ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro

---

ACQUA DI JANINA

del dott. A. IROS

per la

COLORAZIONE DEI CAPPELLI
E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è entuosa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, ecc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Meitz, rue Foydeaux, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. Pizzi, via Condotta.

Per sole L. 25 si spedisce *franco* e raccomandato per posta un **orologio a cilindro d'argento**, di qualità garantita. Spedire vaglia postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

LIBRI

presso Stefano Jouhaud
Via Calzaioli, 12, p. 1°, Firenze.

Borsari (cav. Luigi). Dell'azione penale, 1 vol. in-8°, Torino, L. 7 50.

Durangelo (Arnoldo *Ruge*) Bianca della Rocca. Racconto di Roma contemporanea. Traduzione dal tedesco di *Pietro Virano* con nuova prefazione dell'autore, 1 vol. in-16°, Milano, 1870, L. 2.

Ferrari (Giuseppe). Storia delle rivoluzioni d'Italia. Prima edizione italiana con numerose aggiunte dell'autore, in-8° gr., Milano. È pubblicato il 1° volume, L. 6.

L'opera intera sarà in 3 volumi

Le grandi invenzioni antiche e moderne. *Decima serie.* Il telegrafo. La telegrafia sottomarina. La galvanoplastica, in-4° con 51 incisioni, Milano, 1870, L. 1 20.

Muzzi (Salvadore). Intelletto, memoria e volontà. Conversazioni fra zio e nipoti, 1 vol. in-16°, Padova 1870. L. 1 50.

DA VENDERE a buon mercato un eccellente velocipede. Da vedere, n. 5, Piazza dell'Indipendenza, 2° piano.

Il Municipio di Vittorio

Annunzia che in quel Ginnasio-Liceo comunitativo sono riaperti i posti: nel Liceo a professore reggente di letteratura italiana, di storia e geografia, ciascuno collo stipendio di L. 1440; nel Ginnasio di professore reggente di quarta classe, con L. 1120.

Le relative istanze devono esser presentate al Municipio entro il 5 novembre p. v. colla fede di nascita, attestato di moralità e regolare patente di abilitazione. Fra il corpo insegnante, dal Consiglio verrà scelto il Preside col soprassoldo di L. 500, e dalla Giunta un professore per l'insegnamento della lingua francese nel Convitto, dietro compenso da pattuirsi.

Ad ogni professore che il richieda vien dato l'alloggio e il vitto nell'Istituto colle maggiori facilitazioni sul prezzo.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laborioriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

Franche di posta in tutto il Regno.

Pillole depurative alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi.

Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Pastiglie alcaline formulate dal dott. Malavica secondo il metodo Petrequin per la cura della gastralgia o dispepsia. Guariscono radicalmente le affezioni dall'apparecchio digestivo, cioè indigestioni inpidienti, alterazioni della saliva, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, flatulenza, borborigni, meteorismo, ecc., curano gli spasmi renosi, la cefalalgia e tutti gl'incomodi prodotti da cattive digestioni. Sono di gusto aggradevole e non hanno l'inconveniente di tingere la lingua in nero come i preparati di bismuto e magnesia.

Scatole da 50 pastiglie con istruzione L. 2

e si spediscono ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente. — Spedire l'importo con vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53 (2)

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevettato di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie, ***Marie Frères*** *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della Facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose, quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. È infatti oramai accertato che l'azione della pila elettrica contenuta nella pelotta di questo Bendaggio restringe e fortifica le parti che formano ernia, e ne assicura la guarigione.

Prezzo: Bendaggio semplice per ragazzi L. 22: Bendaggio semplice per uomo L. 32; Bendaggio doppio per uomo L. 52. — Vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 — Spedizione contro vaglia-postale dove trovasi stazione ferroviaria.

APPIGIONASI UN PRIMO PIANO di 12 stanze con grandi terrazze e vista sui giardini Stalla e rimessa anche separatamente. Via dei serragli n. 126 Firenze.

NEL GRAN MAGAZZINO DI LETTI

di FRANCESCO BENCINI, Via dei Servi, n° 3

TROVASI L'UNICO DEPOSITO IN FIRENZE

DEI

CALORIFERI ECONOMICI CHICCA

Detti Caloriferi non possono essere mai abbastanza raccomandati al pubblico per i molti vantaggi che offrono contro i rigori della stagione invernale. Semplici nella costruzione e leggerissimi ad una massima facilità di uso e di applicazione uniscono la prerogativa di poter essere agevolmente remossi da un ambiente ad un altro. Danno con una sentita economia un calorico intenso e graduale per molte ore a seconda delle loro graduali proporzioni, il quale nulla lascia a desiderare anche dal lato igienico. Eleganti nella forma, raggiungono una vera comodità, senza esser disdicevoli al più signorile appartamente.

NB. Presso il suddetto trovansi pure le istruzioni a stampa per l'uso e l'applicazione.

BASTA LA PIU' PICCOLA PROVA

per persuadersi che nella liquidazione di telerie, fazzoletti, servizi da tavola, biancheria elegante da uomo e da donna.

Via Cerretani, N. 3.

Si vende a prezzi straordinariamente ridotti, che ciascuno deve riconoscere un'occasione così rara che non si presenterà più e che non si potrà comprare della buonissima mercanzia a prezzi così ribassati. La vendita durerà solamente pochi giorni.

Via Cerretani, N. 3. Firenze.

SI RICERCANO SOMME

per impieghe contro garanzie inneccezionabili frutto 6, 7 e 8 per 0/0 all'anno a seconda delle operazioni.

Per gli schiarimenti dirigersi al *Banco di Commissioni* autorizzato dal R. Governo, via della Vigna Nuova n. 8, terreno interno, Firenze.

FABBRICA DI BECCHI PIATTI per lampade a Petrolio

Buona qualità — **Prezzi convenienti**

Contro l'importo di L. 3 in vaglia postale si spediscono franchi di porto, in tutta Italia, i campioni della quattro differnti misure.

G. B. IZAR - Milano - via S. Paolo, 9.

DEL BON E COMP.

IN PADOVA

FABBRICA D'INCHIOSTRI

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU E COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata

RIAPERTURA DEL

GRAND HOTEL DE MILAN

IN MILANO

Posizione centralissima — *Omnibus* a tutti i treni della ferrovia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone